

# Napoli,

## nel nobil core della musica

venerdì 25 maggio/domenica 17 giugno 2007

**Residenzgalerie Salzburg**

*Inaugurazione della mostra*

giovedì 24 maggio 2007, alle ore 19

*Promossa da*

**Ministero per i Beni e le Attività Culturali**

**Direzione Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali**

**Regione Campania**

**Festival di Salisburgo**

*in collaborazione con*

**Ravenna Festival**

**Casa Ricordi**

**Residenzgalerie Salzburg**

*e con il contributo di*

**TGE**

**SIAV**

**CORTESI TRASPORTI**

*Coordinamento*

Goffredo Haus (*contenuti tecnologici*)

Angela Tomasoni (*contenuti artistici*)

Mauro Tosti-Croce (*contenuti musicali*)

**UFFICIO STAMPA Ex Libris**

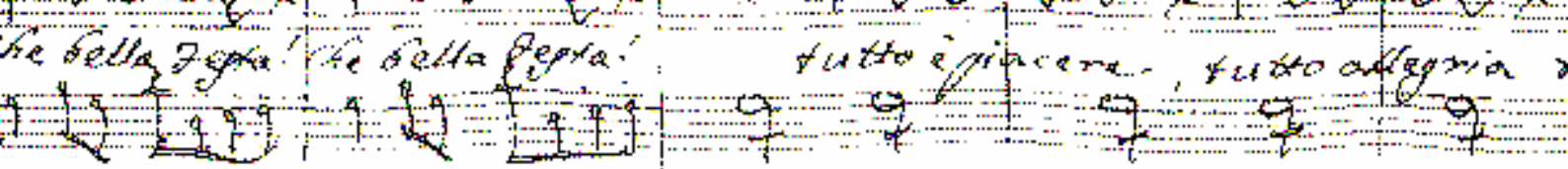
Torino - via Palazzo di Città 21

Roma - via Casoria 47

Milano - via Venini 25

Tel. +39 011 5216419 fax +39 011 4358610 - [ufficiostampa@exlibris.it](mailto:ufficiostampa@exlibris.it)

Carmen Novella cell. +39 335 6792295



Presentazione della mostra

## ***Napoli, nel nobile core della musica***

Inaugurazione: giovedì 24 maggio 2007, alle ore 19

Esposizione: venerdì 25 maggio – domenica 17 giugno 2007

**Residenzgalerie Salzburg**

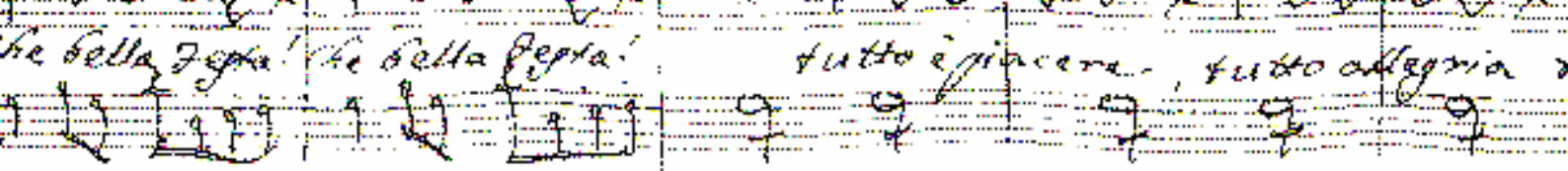
*Nell'ambito del Festival di Pentecoste 2007*

Il Festival di Salisburgo ha invitato per il prossimo triennio il Maestro Riccardo Muti a eseguire al Festival di Pentecoste, insieme con l'Orchestra giovanile "Luigi Cherubini", da lui fondata, e in collaborazione con il Ravenna Festival, capolavori inediti della Scuola napoletana del Settecento, nell'intento di rievocare l'intenso scambio culturale e musicale tra Napoli e Vienna e di rendere omaggio a quei musicisti partenopei che hanno influenzato la musica europea del secolo dei Lumi, segnando una delle prime importanti tappe culturali nella direzione di un'Europa unitaria.

A questa straordinaria riscoperta della gloriosa scuola napoletana intende contribuire la mostra ***Napoli, nel nobile core della musica***, organizzata dalla **Direzione Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali** del Ministero per i Beni e le Attività Culturali italiano, dalla **Regione Campania** e dal **Festival di Salisburgo**, in collaborazione con il **Ravenna Festival**, la **Casa Ricordi** e la **Residenzgalerie Salzburg**. L'esposizione, che si inaugurerà **giovedì 24 maggio alle ore 19** presso la Residenzgalerie Salzburg, è volta a illustrare la vita culturale e artistica della Napoli del XVIII secolo e i suoi rapporti con la corte asburgica. Nella mostra, che si avvale anche di una **sezione multimediale** particolarmente innovativa, sono presenti **partiture, manoscritti, opere pittoriche, strumenti musicali** provenienti in gran parte dal celebre **Conservatorio San Pietro a Majella** di Napoli, dove lo stesso Maestro Muti ha studiato e di cui il primo direttore fu Giovanni Paisiello, e dall'**Archivio Musicale della Congregazione dell'Oratorio dei Girolamini**, altro fondo musicale di straordinaria importanza, rimasto fino a oggi pressoché sconosciuto al largo pubblico.

### **Le opere esposte**

Dalla Biblioteca del Conservatorio San Pietro a Majella, che custodisce un patrimonio inestimabile di manoscritti musicali, stampe rare, libretti d'opera, documenti – tra cui i registri dei quattro antichi Conservatori napoletani –, arrivano, tra l'altro, **manoscritti autografi** di Leonardo Vinci (*Le zite 'n galera*, 1721), Giovanni Battista Pergolesi (*Il Flaminio*, 1735), Giovanni Paisiello (*Nina o sia La pazza per amore*, 1789) e Domenico Cimarosa. Di quest'ultimo è esposta proprio la partitura in parte autografa de ***Il ritorno di don Calandrino (1778)***, l'opera buffa riscoperta dal Maestro Muti nel conservatorio napoletano che inaugura il Festival di Salisburgo il 25 maggio 2007.



Anche il prezioso Archivio dei Girolamini conserva un vero e proprio tesoro di oratori, messe, uffici, mottetti, salmi ed inni di celebri compositori dal XVI al XVIII secolo, tra i quali Alessandro Scarlatti, di cui sarà esposto in mostra il **manoscritto dell'Oratorio a quattro voci (1717)** che il Maestro Muti, affiancato dalla sua Orchestra Giovanile Cherubini, eseguirà a Salisburgo il 28 maggio 2007.

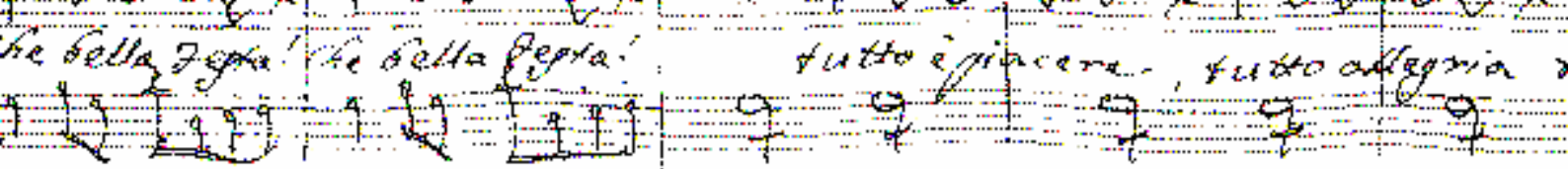
Completano l'esposizione, **opere pittoriche** del Sette-Ottocento tra le quali anche i ritratti dei protagonisti della Scuola napoletana, **volumi illustrati settecenteschi**, provenienti dalle Biblioteche Nazionale e Universitaria di Napoli che testimoniano della vita culturale e di corte del Settecento partenopeo oltre che del pregio delle stamperie dell'epoca, e strumenti musicali come il **salterio** intagliato e dorato, di manifattura italiana del XVIII secolo, nonché le **nacchere appartenute alla regina Maria Carolina di Napoli**.

### La sezione multimediale

Grazie all'eccellenza nel campo dell'informatica musicale del **LIM, laboratorio del Dipartimento di Informatica e Comunicazione dell'Università degli Studi di Milano**, che supporta le tecnologie musicali del Ministero per i Beni e le Attività Culturali viene presentato nella mostra *Napoli, nel nobil core della musica* un "**dimostrativo tecnologico**" basato sull'aria *Il mio ben quando verrà* dalla *Nina o sia La pazza per amore* di Giovanni Paisiello. Attraverso il dimostrativo, ovvero una sessione di fruizione interattiva di audio, video e partitura, è possibile ascoltare e visualizzare il brano musicale affiancando partiture e varie interpretazioni musicali sia in audio che in video, rese automaticamente tutte sincrone.

Per Salisburgo, il dimostrativo utilizzerà i seguenti materiali: la **partitura autografa (Caserta 1789)**, due copie manoscritte, (fine XVIII-inizio XIX secolo), un'edizione a stampa (Paris, Carli, 1820), il libretto a stampa della prima rappresentazione (1789), l'**incisione discografica Ricordi** diretta da Riccardo Muti (1998), un **video dalla RAI Radiotelevisione italiana** con sul podio Riccardo Muti (1999).

Ognuno dei diversi materiali musicali (partitura, audio, video) può essere usato per "navigare" all'interno dell'informazione musicale: si può sincronizzare audio e partitura, oppure passare in tempo reale da una rappresentazione all'altra oppure muoversi liberamente all'interno dei materiali, cliccando su una nota della partitura o su una sillaba del libretto e ascoltare quel preciso punto nell'audio o nel video. Dal punto di vista tecnico, l'applicativo si basa su un formato di XML musicale, in corso di standardizzazione internazionale (EEE SA PAR 1599 "Music Application of XML"), sviluppato presso il LIM - Università di Milano.



# APPROFONDIMENTI

## Le opere esposte

### PARTITURE

#### **Alessandro Scarlatti, *Oratorio a quattro voci***

Oratorio a quattro voci/ con violini violette oboe flauto e tromba/ Maria Vergine S. Giovanni Nicodemo ed Onia/ Musicha del sig.r Cavaliere Alessandro Scarlatti/ Maestro di Cappella della Real Cappella di Napoli

Ms., partitura, 1717, cc. 124 ; mm 220 x 275

Parti mss., s.d., cc. 156; mm 220 x 280

Napoli, Archivio musicale della Congregazione dell'Oratorio dei Girolamini (A.M.C.O. 379)

Il termine oratorio indicò all'inizio il luogo dove si tenevano le pratiche devozionali e gli incontri di preghiera, fondati nella seconda metà del Cinquecento da Filippo Neri, ma verso gli anni Trenta del Seicento passò a designare un genere drammatico-musicale a soggetto sacro con narratore o *historicus*, personaggi e coro, spesso privo di apparato scenico. L'oratorio di Alessandro Scarlatti (1660-1725), noto con il titolo *La Vergine addolorata*, fu eseguito a Napoli nel 1717 ed evoca con accenti di intensa espressività la passione di Cristo vista attraverso gli occhi della Madonna.

#### **Leonardo Leo, *Sant'Elena al Calvario***

Ms., copia, sec. XVIII, prima metà, cc. I,131,II; mm 210 x 270

Napoli, Biblioteca del Conservatorio S.Pietro a Majella, XXI.4.5

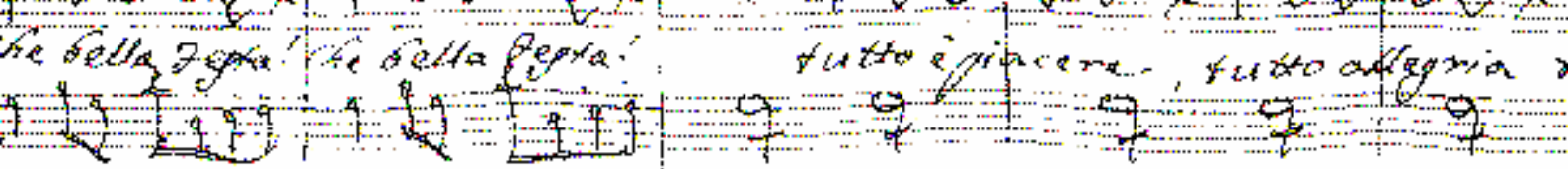
Nella vasta produzione di Leonardo Leo (1694-1744) gli oratori occupano, accanto alla produzione teatrale, un posto di spicco. L'oratorio in due parti *Sant'Elena al Calvario* su testo di Metastasio ed eseguito, come si legge sul frontespizio della partitura, "nel Real Palazzo di Napoli nel Anno 1732", evidenzia bene la naturale propensione di Leo per una melodia di densa espressività, sorretta da una sapiente orchestrazione.

#### **Leonardo Vinci, *Li zite 'n galera***

Ms. autografo, partitura, 1721, cc. 175; mm 205 x 265

Napoli, Biblioteca del Conservatorio S. Pietro a Majella, XIV.3.23

Rappresentate il 3 gennaio 1722 al Teatro dei Fiorentini di Napoli e riprese con varianti nel 1724 al Teatro della Pace, *Li zite 'n galera* di Leonardo Vinci (1690 ca. – 1730), una delle prime commedie per musica in dialetto napoletano giunte a noi integre, si caratterizzano per una straordinaria freschezza melodica, sollecitata da un testo di viva immediatezza, redatto da Bernardo Saddumene, fautore di una riforma letteraria volta a rappresentare, anche attraverso il ricorso alla lingua dialettale, una realtà umile e popolare, lontana dalla dimensione astratta e stilizzata dell'opera seria.



### **Giovanni Battista Pergolesi, *Il Flaminio***

Ms. autografo, partitura, 1735, cc. 88; mm 210 x 260 (il ms. contiene solo il III Atto)  
Napoli, Biblioteca del Conservatorio S. Pietro a Majella, XV.2.12

*Il Flaminio*, scritto da Giovanni Battista Pergolesi (1710-1736) su libretto di Gennarantonio Federico, fu rappresentato a Napoli al Teatro Nuovo nell'autunno del 1735. La varietà dei caratteri presente nella commedia trova un corrispettivo nella musica che impiega un diverso registro a seconda della natura comica o sentimentale dei personaggi. I diversi piani si rispecchiano anche in un mistilinguismo che affianca all'italiano il dialetto, mentre ampio spazio è dato all'evocazione della musica popolare che conferisce alla partitura un suo peculiare carattere.

### **Domenico Cimarosa, *Il ritorno di don Calandrino***

Ms. autografo in parte, partitura, 1778, voll. 2 (cc. I,174,II: I,145,II); mm 215 x 285  
Napoli, Biblioteca del Conservatorio S. Pietro a Majella, XIV.8.24-25

Rappresentato nel 1778 al Teatro Valle di Roma, questo intermezzo in due parti, su testo di Giuseppe Petrosellini, autore tra l'altro della *Finta Giardiniera* messa in musica da Mozart, costituisce una delle prime prove di Domenico Cimarosa (1749-1801) nel genere dell'opera buffa. Dopo aver ottenuto all'epoca un discreto successo, *Il ritorno di don Calandrino* è scomparso dal repertorio e la partitura è stata di recente riscoperta nella Biblioteca del Conservatorio San Pietro a Majella di Napoli.

### **Giovanni Paisiello, *Nina o sia La pazza per amore***

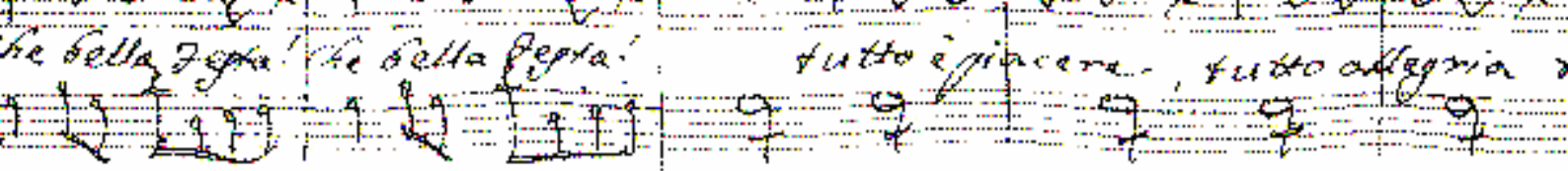
Ms. autografo, partitura, 1789, voll. 2 (cc. 144; 150); mm 215 x 290  
Napoli, Biblioteca del Conservatorio S. Pietro a Majella, XV.1.1-2

L'enorme successo della commedia *Nina ou La Folle par amour* di Benoît-Joseph Marsollier de Vivitières, incentrata sul tema della follia amorosa, ne favorì l'esportazione in Italia in una traduzione di Giuseppe Carpani. Messa in musica nel 1789 da Giovanni Paisiello (1740-1816), la *Nina* fu rappresentata davanti ai sovrani di Napoli in occasione di una loro visita alla colonia di San Leucio, nei pressi di Caserta. Qui era stato avviato un audace esperimento socio-urbanistico, costruendo, accanto a una manifattura di seta, un villaggio per i lavoranti quale modello di una società ideale. Il successo immediato e travolgente dell'opera si deve alla capacità di Paisiello di suscitare nell'ascoltatore il «piacere delle lacrime» grazie a una linea di canto affettuosa e antivirtuosistica.

### **Domenico Cimarosa, *Il matrimonio segreto***

Ms. autografo, partitura, 1791, voll. 2 (cc. 222, 240); mm 230 x 320  
Napoli, Biblioteca del Conservatorio S. Pietro a Majella, XV.5.10, 11

In un'epoca in cui le opere di Piccinni e Paisiello continuavano ancora a godere di grande prestigio, Domenico Cimarosa (1749-1801), di ritorno dal suo soggiorno in Russia, diede al Burgtheater di Vienna il 7 febbraio 1792, alla presenza dell'imperatore Leopoldo II, la sua opera più riuscita e duratura. Nel *Matrimonio segreto* – integralmente riproposto la sera stessa della prima rappresentazione, dato il trionfo ottenuto – Cimarosa porta alla perfezione l'opera napoletana settecentesca, raggiungendo un ideale equilibrio tra sentimento e comicità, naturalezza dei caratteri e brio dell'azione scenica e rivelando una vena patetica e affettuosa che assicura a tutti i personaggi, anche quelli più caricati, una persuasiva dimensione umana.



## OPERE PITTORICHE

### **Giovanni Paisiello**

Olio su tela, copia ottocentesca di autore ignoto del quadro di Elisabeth Vigée Lebrun; cm 148 x 118  
Napoli, Conservatorio S. Pietro a Majella

### **Leonardo Leo**

Olio su tela, sec. XVIII, autore ignoto; cm 96 x 79  
Napoli, Conservatorio S. Pietro a Majella

### **Alessandro Scarlatti**

Olio su tela, sec. XIX, autore ignoto; cm 73 x 59  
Napoli, Conservatorio S. Pietro a Majella

### **Pietro Antoniani**

*Castel dell'Ovo, visto da Occidente*  
Olio su tela, 45 x 35 cm  
Milano, Museo Diocesano

### **Gaspar van Wittel (copia da)**

*La grotta di Pozzuoli*  
Olio su tela, 48 x 64,5 cm  
Milano, Museo Diocesano

## STRUMENTI MUSICALI

### **Salterio**

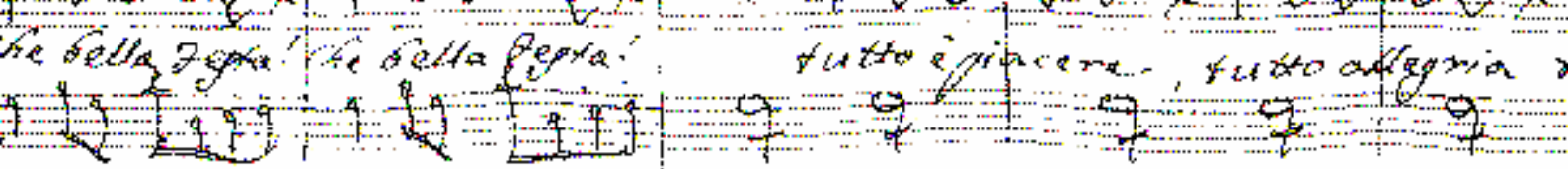
Manifattura italiana, sec. XVIII; cm 33 x 84 x 18  
Napoli, Conservatorio S. Pietro a Majella

Lo strumento presenta la caratteristica forma a trapezio isoscele propria dei salteri a corde percosse con bacchette. La tavola armonica è impreziosita da due rosette in pergamena finemente intagliate e dorate. Il salterio, verniciato in oro è ornato da figure dipinte rappresentanti animali, scene, costumi dell'epoca con qualche richiamo mitologico. Lo strumento è contenuto in una cassetta completamente decorata all'interno con figure che riproducono scene di guerra ed episodi di vita quotidiana.

### **Nacchere**

Manifattura napoletana, seconda metà sec. XVIII - inizi sec. XIX; cm 9 x 7  
Napoli, Conservatorio S. Pietro a Majella

Queste nacchere in legno di bosso, unite da un cordone di seta giallo e rosso che culmina in un lungo fiocco a nastri con i colori della famiglia reale borbonica, sono appartenute alla regina Maria Carolina d'Austria, moglie di Ferdinando I di Borbone, re delle Due Sicilie.



## VOLUMI ILLUSTRATI

[**Nicola Rossi**], *Narrazione delle solenni reali feste fatte celebrare in Napoli da Sua Maestà il re delle Due Sicilie Carlo infante di Spagna, duca di Parma, Piacenza [...]* per la nascita del suo primogenito Filippo real principe delle Due Sicilie

In Napoli [ma Roma], 1749, 16 p., [1], 15 tav.

Napoli, Biblioteca Nazionale, S.Q. XXVI L1

L'illustrazione dei festeggiamenti indetti nel 1747 per la nascita del primo figlio maschio di Carlo di Borbone, è affidata ad un prestigioso in folio che ripercorre con il suo ricco corredo iconografico i momenti salienti dell'evento. Autore del testo è Nicola Rossi, segretario di casa Corsini, mentre i disegni di tutte le 15 tavole sono opera di Vincenzo Re, scenografo di corte, la cui fama resta legata in gran parte all'allestimento di queste celebrazioni. Di grande interesse, in particolare, le tavole che riproducono il Teatro San Carlo, dove in quella occasione fu rappresentato il *Sogno di Olimpia* di Ranieri de' Calzabigi con musica di Giuseppe De Majo. Ritenuta nel passato la prima opera uscita dai torchi della Stamperia Reale di Napoli, la *Narrazione* fu in realtà pubblicata a Roma.

**Raffaello Morghen**, *Celebre mascherata fatta nella splendidissima città di Napoli, in Campagna felice nel Carnovale dell'anno 1778 Rappresentante [...] il viaggio del Gran Signore alla Mecca, opera ripartita in undici divisioni, ed esemplarizzata in dodici rami*

Ms. cart., sec. XVIII (1778 ca.), cc. 12, disegni a inchiostro bruno acquerellati

Napoli, Biblioteca Nazionale, Ms. XVII 5

Raffaello Morghen, appartenente alla celebre famiglia di incisori, figlio di Filippo, fu autore appena diciassette dei disegni e dei rami per la *Mascherata* di ispirazione araba tenutasi a Napoli nel carnevale del 1778, a cui parteciparono anche i sovrani con un numeroso seguito. Disegnata ad inchiostro bruno e colorata ad acquerello, ogni tavola è inquadrata da una larga fascia scura su cui è riportato il titolo della scena raffigurata. L'organizzazione generale della festa e l'invenzione dei carri fu probabilmente opera dell'architetto Ferdinando Fuga.

**Gaetano De Bottis**, *Ragionamento storico dell'incendio del monte Vesuvio che cominciò nell'anno 1770 e della varie eruzioni, che ha cagionate [...]*

Napoli, nella Stamperia Simoniana, 1776, 6, LXXXIV p., 4 tav.

Napoli, Biblioteca Universitaria, Coll. B. 328 Misc. 4.1

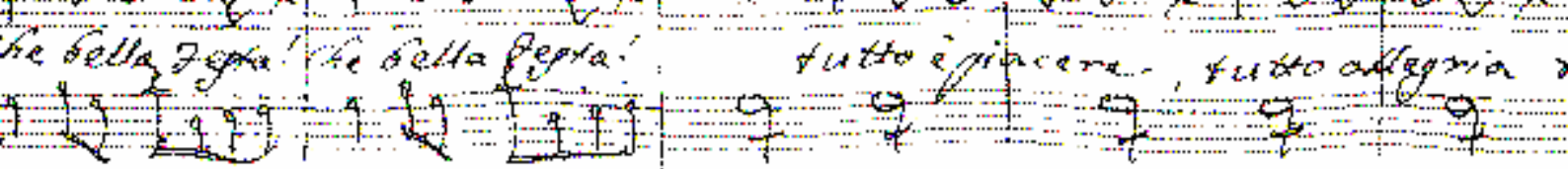
Gaetano De Bottis, professore di Storia naturale all'Università di Napoli, dedicò questo trattato su alcune eruzioni del Vesuvio a Massimiliano, principe di Ungheria e arciduca d'Austria, appassionato di fenomeni naturali, con il quale si era recato nel 1775 sulla bocca del vulcano.

**Gaetano De Bottis**, *Ragionamento storico intorno all'eruzione del Vesuvio che cominciò il di 29 luglio dell'anno 1779 e continuò fino al giorno 15 del seguente mese di Agosto*

Napoli, nella Stamperia Reale, 1779, [8], CXVII p., 4 tav. ripieg., ill.

Napoli, Biblioteca Universitaria, Coll. B.240.3

Il trattato è corredato da pregevoli tavole, tra cui quella che qui si presenta, disegnata da Alessandro d'Anna e incisa da Carmine Pignatari, raffigurante l'eruzione del Vesuvio del 9 agosto del 1779, vista da Santa Lucia a mare.



## La Biblioteca del Conservatorio di San Pietro a Majella

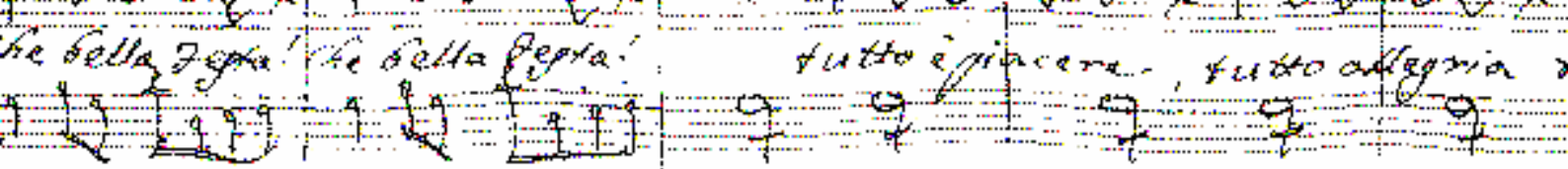
La Biblioteca del Conservatorio San Pietro a Majella conserva un patrimonio inestimabile di manoscritti, stampe rare musicali, libretti d'opera, documenti – tra cui i registri dei quattro antichi Conservatori napoletani – che è assolutamente unico al mondo. Voluta dal letterato Saverio Mattei, "regio delegato" dell'Orfanotrofio della Pietà dei Turchini dal 1791 al 1795, il suo nucleo fondamentale fu costituito soprattutto grazie alle donazioni di libri e manoscritti da parte dello stesso Mattei e di Giuseppe Sigismondo, da lui nominato bibliotecario. Nel gennaio 1795 il re Ferdinando IV di Borbone, accogliendo un'istanza del regio delegato, emise un decreto in cui si ordinava "agli impresari di teatri in questa capitale... che diano alla medesima Biblioteca una copia di ogni spartito di opera o commedia che daranno sulle scene del rispettivo teatro" ed inoltre esaudì la richiesta di donare alla costituenda Biblioteca gli spartiti delle opere rappresentate in passato al Teatro S. Carlo, solitamente donate alla regina Maria Carolina. Nel 1801 fu pubblicato il primo catalogo – **Indice di tutti i libri e spartiti di musica che conservansi nell'Archivio del Real Conservatorio della Pietà de' Torchini** - che consente di rilevare la

consistenza del patrimonio librario raggiunto all'epoca: "n° 410 volumi di opere e n° 205 pezzi sciolti". Nel 1805 la Pietà dei Turchini si fuse con il Loreto a Capuana, trasferendosi poi, nel 1808, nei locali dell'ex-monastero delle Dame di San Sebastiano, dove rimase fino al 1826. Il trasferimento del Real Collegio di Musica - questo era il nuovo nome dell'Istituto - al complesso di S. Pietro a Majella avvenne nella primavera del 1826 e coincise con la morte dell'attivissimo Giuseppe Sigismondo. Dal 1826 al 1888, prima in qualità di reggente e poi di direttore, fu Francesco Florimo che si occupò dell'Archivio del Real Collegio: musicista formatosi nel collegio di S. Sebastiano, amico di Vincenzo Bellini, svolse il suo incarico con passione e dedizione davvero rare. Nel 1827 fece acquistare al Conservatorio la preziosa collezione privata del Sigismondo, nel 1852 gli spartiti autografi di Domenico Cimarosa e numerosi autografi di autori contemporanei, quali Bellini e Mercadante. Con l'unità d'Italia non fu riconfermato l'antico diritto: venne disposto che gli editori di opere musicali dovessero depositarne copia presso la Prefettura anziché all'Archivio del Conservatorio. Florimo però continuò instancabile a chiedere donazioni agli artisti che operavano a Napoli – si pensi al Quartetto donato alla Biblioteca da Giuseppe Verdi – e a cercare, nei suoi numerosi viaggi, sempre nuovi libri e documenti per l'Istituto partenopeo (data al 1882 l'acquisizione della collezione del marchese Capece Minutolo, ricca di pregevoli pagine mozartiane). Con l'aiuto di Francesco Rondinella, Florimo diede corso alla compilazione dei cataloghi sistematico ed alfabetico. Successore di Florimo fu nominato, nel 1889, il letterato e critico musicale Rocco Pagliara: egli ricoprì un ruolo importantissimo nel Conservatorio S. Pietro a Majella visto che alla carica di bibliotecario assommò quelle di direttore amministrativo e disciplinare dell'Istituto. Negli anni della sua gestione il patrimonio della Biblioteca aumentò sensibilmente, fu acquisito molto materiale manoscritto e raro ma anche grande quantità di edizioni delle opere dei maggiori musicisti contemporanei italiani e stranieri (Saverio Mercadante, Gaetano Donizetti, Giuseppe Martucci, Salvatore Cammarano) e dei maggiori autori del '700 napoletano.



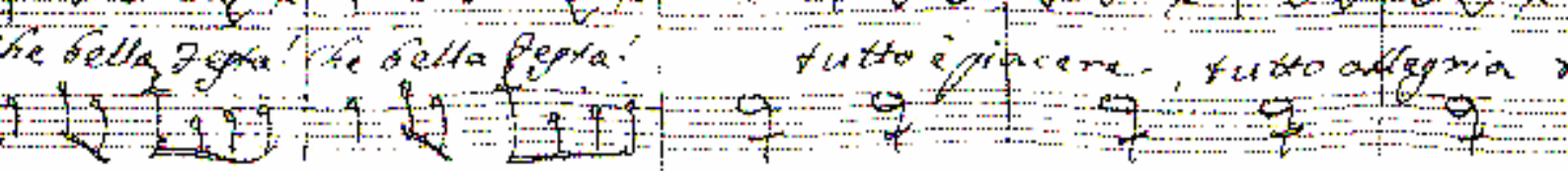
*Il ritorno di don Calandrino 1778*





Alla morte di Rocco Pagliara, avvenuta nel maggio 1914, il Ministero della Pubblica Istruzione incaricò Salvatore Di Giacomo, direttore della Sezione Lucchesi Palli della Biblioteca Nazionale di Napoli, di effettuare una "revisione tecnica" della Biblioteca del Conservatorio. Di Giacomo lavorò alacremente per dieci mesi dotando la Biblioteca di registri e moduli che ne permettevano un controllo ed un monitoraggio continuo sia della consistenza patrimoniale che della consultazione; tutto era finalizzato non solo a preservare il patrimonio esistente, ma anche a renderlo disponibile allo studio ed a promuoverne la conoscenza. Intanto nel marzo 1915 era stato nominato bibliotecario, per concorso, Fausto Torrefranca, già docente di Storia della Musica presso lo stesso Istituto. In questo periodo Di Giacomo poté dedicarsi allo studio di "oltre un centinaio di volumi manoscritti... né quali è contenuta... la storia tutta quanta degli antichi nostri Conservatori", riportati alla luce, dal sottoscala dov'erano abbandonati, dal Regio Commissario Salvagnini nel 1913. Il risultato di tali ricerche fu la pubblicazione de *quattro antichi conservatori di musica a Napoli* (Palermo 1924/28). A seguito delle dimissioni di Torrefranca, viene nominato il bibliotecario del Conservatorio di Parma, il compositore Guido Gasperini. La sua attività si incentrò soprattutto sull'opera di inventariazione e catalogazione dei beni esistenti, compilando anche una nuovo inventario topografico - sostitutivo di quello del Di Giacomo - a seguito della diversa disposizione dei libri dovuta alla concessione di ulteriori locali alla Biblioteca. Importantissima ed insostituibile è ancor oggi la sua catalogazione del fondo antico che venne pubblicata nel 1934, nell'ambito di un progetto che venne attuato dall'associazione da lui presieduta tra il 1909 ed il 1941: *Associazione dei musicologi italiani. Catalogo delle opere musicali teoriche e pratiche di autori vissuti sino ai primi decenni del secolo XIX, esistenti nelle biblioteche e negli archivi pubblici e privati d'Italia. Serie X: Città di Napoli, Biblioteca del R. Conservatorio S. Pietro a Majella*. Gasperini fu collocato a riposo nel 1935 per raggiunti limiti di età e, per circa quattro anni, il suo posto rimase vacante: l'attività della Biblioteca poté continuare, per la sua ordinaria amministrazione, solo grazie alla disponibilità del personale ausiliario. Finalmente nel 1939 venne nominato bibliotecario il musicista e musicologo Ugo Sesini. Egli si propose di dare alla Biblioteca un nuovo e più moderno assetto cercando di conciliarne le due diverse funzioni: biblioteca scolastica, corredata di un aggiornato e ricco materiale musicale a disposizione degli studenti e delle diverse classi, ed al tempo stesso Biblioteca pubblica e "storica", posta a salvaguardia di un incomparabile patrimonio musicale, in grado di consentire agli studiosi una facile ed esaustiva consultazione.

L'avvento del secondo conflitto mondiale privò purtroppo il Conservatorio di questo validissimo personaggio che, deportato dai tedeschi, morì nel campo di sterminio di Mauthausen nel 1945. L'opera di risistemazione di tutto il patrimonio librario, posto al riparo da eventuali bombardamenti, fu iniziata dal compositore Ennio Porrino che svolse l'incarico di bibliotecario negli anni 1946/47. L'anno successivo, avendo Porrino accettato l'insegnamento di Composizione presso lo stesso Istituto, gli successe la pianista e musicologa Anna Mondolfi che ricoprì quest'incarico per circa trent'anni. Una volta ripristinato l'ordine necessario per un buon funzionamento della biblioteca, la signora Mondolfi, coadiuvata dal marito Francesco Bossarelli - uomo di grande cultura e di rara gentilezza -, procedette alla catalogazione e sistemazione delle numerose e importanti donazioni intanto pervenute all'Istituto: la donazione del M° Pietro Platania, il Fondo Franco Michele Napolitano, la donazione Stefano Falco (in cui è compresa una rarissima edizione cinquecentesca dei "Versi spirituali" di Antonio Valente), ed altre ancora. Nel 1962 fu inaugurato il secondo piano della Biblioteca, dove vennero collocate la Sala Rari, la Sala Consultazione, la Sala Musica Strumentale e Religiosa, la Sezione Periodici e la Direzione della Biblioteca stessa. Naturalmente non fu trascurato l'acquisto di edizioni moderne, incrementando soprattutto gli Opera Omnia tra cui quelli di Bach, Palestrina, Monteverdi, Haydn, Beethoven, Händel, Brahms e molti altri.



## La Biblioteca del Conservatorio dei Padri Girolamini

La Chiesa dei Padri Girolamini, il cui appellativo deriva dalla sede romana dell'ordine fondato da San Filippo Neri, nel convento di San Girolamo alla Carità, fu eretta nel XVI secolo, su progetto dell'architetto toscano Giovanni Antonio Dosio ed inaugurata nel 1619. Dopo il 1655 furono erette la cupola, poi demolita e ricostruita nel XIX secolo, e la facciata ad opera del napoletano Dionisio Lazzari, quest'ultima quasi del tutto rifatta in marmi bianchi e bardiglio da Ferdinando Fuga nel 1780.

Il complesso conventuale consta anche di due chiostri, dei quali il minore realizzato sempre dal Dosio, mentre quello monumentale, che cinge un esteso aranceto, fu disegnato da Dionisio Lazzari. Inoltre, alle cospicue e pregiate collezioni della biblioteca (contiene 60.000 tra volumi e opuscoli ed è ricca di manoscritti incunaboli e preziose legature), ubicata in stupende sale settecentesche, si uniscono le raccolte dell'Archivio Oratoriano e dell'Archivio Musicale, il secondo a Napoli per importanza, dopo quello di San Pietro a Majella.

L'Archivio Musicale custodisce un vero e proprio prezioso tesoro consistente, soprattutto, in una cospicua raccolta di musica sacra che comprende oratori, messe, uffici, mottetti, salmi ed inni di celebri compositori del XVI al XVIII secolo; oltre alle messe di Giovanni Pierluigi da Palestrina, vi sono cantate e messe dei più famosi maestri della scuola napoletana tra i quali Vinci, Zingarelli, Anfossi, Durante, Pergolesi, Cimarosa, Paisiello, Jommelli e Scarlatti.

## Napoli nel Settecento

Nei primi tre decenni del Settecento si compie a Napoli una svolta radicale nella cultura, nel gusto e nelle arti. Un mutamento che ha origine nel ribaltamento istituzionale che si verifica a partire dal 1707, quando alla dominazione spagnola subentra quella austriaca relativamente più libera e progressista.

Quando nel 1734 termina il dominio austriaco e viene creato un regno autonomo sotto la guida illuminata di Carlo III di Borbone, si accelera il ritmo del cambiamento e Napoli diventa uno dei centri culturali più importanti del continente europeo, dove si affermano riforme amministrative ed economiche di segno spiccatamente antif feudale e anticuriale, in un clima nobilmente speculativo e non di rado utopistico. Un analogo fervore investe anche l'arte dove si recuperano nuovi contenuti che si riallacciano alla ricca letteratura dialettale seicentesca, in grado di generare una svolta salutare anche in campo musicale.

La musica cessa così di essere appannaggio di una cerchia chiusa ristretta, aprendosi a una più ampia fruizione. Lo attesta il rapido sorgere di nuovi teatri che, se da un lato soddisfano l'esigenza di uno spazio scenico dove il sovrano possa celebrare se stesso e la sua corte, come il San Carlo di Napoli, dall'altro con luoghi di minor fasto e prestigio, come il Teatro dei Fiorentini, il Teatro Nuovo o il Teatro della Pace, vengono incontro alla passione sempre più dilagante per la commedia per musica, che può considerarsi il simbolo di una nuova visione estetica in cui si condensano e sintetizzano le nuove istanze culturali.